# SORVEGLIATI E CONFINATI NELL'ITALIA FASCISTA

*Cristina Rossetti*

L'Istituto di Scienze Umane e Sociali (ISUS) insieme all'Archivio di Stato di Latina ha organizzato due giornate di studio sul tema *"Sorvegliati e confinati nell'Italia fascista"*, svolte nei giorni 19 e 20 ottobre 2016 presso il Circolo Cittadino, con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Regione Lazio, della Provincia e del Comune di Latina.

Il tema è scaturito dagli studi che un gruppo di ricercatori dell'ISUS va svolgendo da diversi anni sui numerosi fascicoli conservati nell'Archivio, che contengono documenti sui sorvegliati e sui confinati a Ponza e a Ventotene nell'epoca fascista e sui radiati dal Casellario centrale. Tali documenti hanno rivelato storie interessanti non solo di personaggi noti, come Sandro Pertini o Altiero Spinelli, ma anche di anonimi, la cui vita è riemersa dal passato ricca di umanità e sorprendenti vicende.

L'Archivio di Stato è un "luogo di cultura" deputato a conservare e a tutelare documenti originali di interesse storico, offrendo nel contempo la possibilità ai cittadini interessati e agli studiosi di consultarli. Alla luce delle nuove tecnologie, l'Archivio sta attivando la digitalizzazione dei documenti per una maggiore e più veloce fruibilità; infatti sta procedendo all'ordinamento e alla schedatura informatizzata dei documenti sui confinati politici di Ponza e Ventotene e dei fascicoli dei radiati del Casellario centrale, versati della Questura di Latina.

Per divulgare e valorizzare tali documenti, L'Archivio insieme all'ISUS ha organizzato le due giornate di studio. Nella prima è intervenuto il Sindaco di Latina, che si è complimentato per l'iniziativa, insieme alla Assessora alle attività culturali. Marilena Giovannelli, direttrice dell'Archivio di Stato di Latina, ha coordinato i lavori degli archivisti locali e nazionali intervenuti, che hanno illustrato i tipi di documenti conservati e le modalità di conservazione. La Direttrice ha illustrato poi l'importante funzione dell'Istituto che dirige, come sede delle fonti da cui trae alimento la memoria storica. Eugenia Mosillo, funzionaria del medesimo Archivio, ha informato sui circa 5.000 fascicoli che contengono 300.000 documenti citati, che l'Archivio conserva e sta provvedendo a informatizzare. Fra gli altri oratori intervenuti, Agostino Attanasio, ex direttore dell'Archivio Centrale dello Stato, ha parlato degli apparati di Polizia che durante il fascismo operavano a difesa del regime, con uno stretto controllo dei cittadini e con una rigida compilazione dei fascicoli riportanti documenti su ogni persona sospetta.

La seconda giornata ha visto la presenza dell'onorevole Enrico Forte, che si è detto soddisfatto dell'iniziativa altamente culturale. Sparta Tosti, Presidente dell'ISUS, ha coordinato i lavori di indirizzo storico, con la presenza di illustri docenti, come Giovanni De Luna e Giovanna Tosatti. Sparta Tosti è intervenuta sul tema "Confinati e percorsi di ricerca", illustrando le ricerche compiute sui fascicoli relativi, conservati nell'Archivio di Stato di Latina e di Roma, dal gruppo di ricercatori ISUS, costituito da lei e dai soci Roberta D'Achille, Dario Petti, Paola Stabellini e dalla sottoscritta. Ha informato che sono stati avviati di seguito dei progetti per rendere pubbliche le

conoscenze acquisite utili ad arricchire la comune memoria storica.

Uno di tali progetti ha visto la realizzazione di un DVD sulla storia di un confinato politico, Silvio Campanile, il cui nome era apparso soltanto fra le vittime delle Fosse Ardeatine a Roma. Si è scoperto che era uno studente universitario romano, antifascista perseguitato e rinchiuso per molti anni in vari carceri e luoghi di confino, le cui lettere hanno rivelato uno spirito indomito e ricco di umanità. Il DVD è stato realizzato, con la collaborazione di Eugenia Mosillo e Costantino Passalacqua dell' Archivio, da Sparta Tosti e dalla sottoscritta. Insieme stiamo terminando un libro su Silvio Campanile, avvalendoci dei documenti ritrovati anche all'Archivio di Stato di Roma. Dalla sua storia Paola Stabellini, divenuta nel frattempo la responsabile delle ricerche sui confinati, ha scritto insieme al regista Edoardo Feola un testo teatrale dal titolo "Anonimi". Lo spettacolo che ne è derivato ha visto la partecipazione degli attori del gruppo teatrale di Edoardo, a cui si sono unite Paola e la sottoscritta del laboratorio teatrale dell'ISUS, collegato a quello storico.

Nello studio dei fascicoli, l'attenzione del gruppo di lavoro si è poi concentrata sulle vicende delle donne di Ponza e di Ventotene ivi confinate. Paola Stabellini ne ha proposto un resoconto nella sua relazione al convegno, sorvolando sulle celebri confinate come Camilla Ravera, soffermandosi invece sulle vicende di donne isolane che si sono legate a diversi confinati, divenendone persino le mogli. Le regole dettate dallo Statuto di polizia vietava ai confinati di avere rapporti con le isolane, eppure diverse erano le occasioni di incontro: quelle ufficiali si limitavano alla necessità di farsi lavare i panni, di prendere in affitto qualche locale, di fare acquisti, mentre clandestinamente diverse donne recapitavano la posta o la stampa proibita, consentendo ai confinati di mantenere i rapporti coi loro partiti politici o le loro organizzazioni. L'opera di tali donne era dunque preziosa per l'antifascismo, quello che Giovannni De Luna chiama "antifascismo esistenziale", diverso da quello politico, perché si esplicava nell'ombra e nell'anonimato, che la storiografia solo da poco tempo ha rivalutato andando alla ricerca dei volti e dei nomi di quanti lo hanno praticato con eroismo, visto i rischi che tutti correvano. Le donne in particolare rappresentavano delle persone trasgressive, come ha sottolineato De Luna, delle persone che sfidavano la polizia fascista, la mentalità isolana, il maschilismo imperante per condividere coi confinati idee e passioni politiche insieme alle convenzioni dell'amore fino alla convivenza.

Interessante è stato anche l'intervento di Dario Petti, il quale ha riportato quanto ha scritto il giornalista de "Il Messaggero" e importante storico Annibale Folchi nel suo libro *"La persecuzione politica a Littoria*"(1992), dove si ritrovano descritte le vicende di confinati uomini e donne del territorio pontino, fra cui anche qualche operaio della bonifica. Folchi ricostruisce la storia dell'istituo del confino, rientrante fra le leggi speciali fasciste del 1926, definendolo «una pratica di polizia ordinaria avente una procedura consolidata. Il fascismo, nella sua concezione liberticida, lo perfezionò, ampliandone il concetto di violazione politica, per sottrarre i confinati [ ...] al giudizio della magistratura ordinaria». L'autore descrive i rapporti che i confinati intrattennero con la popolazione isolana, descrive l'antifascismo al femminile, quello delle donne pontine diffidate, ammonite e confinate e delle donne antifasciste di diversa provenienza geografica e di varia formazione ideologica

mandate al confino nelle isole pontine.

Alle due giornate di studio hanno partecipato alcune classi delle scuole superiori di Latina ed un folto pubblico, che si è appassionato alla rappresentazione teatrale che ha concluso la seconda giornata. Le attrici Tiziana Battisti e Giulia Manduzio in diversi quadri hanno impersonato le donne di Ponza che hanno avuto rapporti coi confinati. Sebbene esistesse il divieto di frequentazione fra di loro, si ebbero ben 25 matrimoni fra confinati ed isolane, per le quali le difficoltà si moltiplicarono, portandole a vicende drammatiche.

La bravura delle attrici ha saputo trasmettere emozioni e commozione, non dettate da una finzione teatrale, ma basate sulla realtà emersa dalle ricerche compiute dal gruppo di lavoro dell'ISUS, di cui era responsabile Paola Stabellini, coautrice dei testi recitati.

Le due giornate di studio hanno avuto lo scopo di mettere in luce le esperienze degli archivisti e degli storici sul tema dei confinati, di stimolare l'interesse dei giovani per i documenti conservati negli Archivi, di cui spesso non conoscono l'importanza o addirittura l'esistenza. Il lavoro che il nostro Istituto svolge nel campo della ricerca si esplica anche nelle scuole, con il laboratorio didattico, che tende a stimolare negli studenti il gusto della ricerca. Semplici esperienze dirette sui documenti li fanno così riconoscere ed apprezzare come fonti della nostra memoria storica, senza la quale non possiamo avere coscienza del presente. Nella ricerca e nella consultazione possono giungere anche a provare la gioia della scoperta che tanto appassiona i ricercatori storici.

(Articolo pubblicato sulla rivista “ARTELL”, dicembre 2016 – marzo 2017, pp.12-14).